



La Festa *dei santi Cosma e Damiano* *Patroni di Alberobello*



Programma 2012

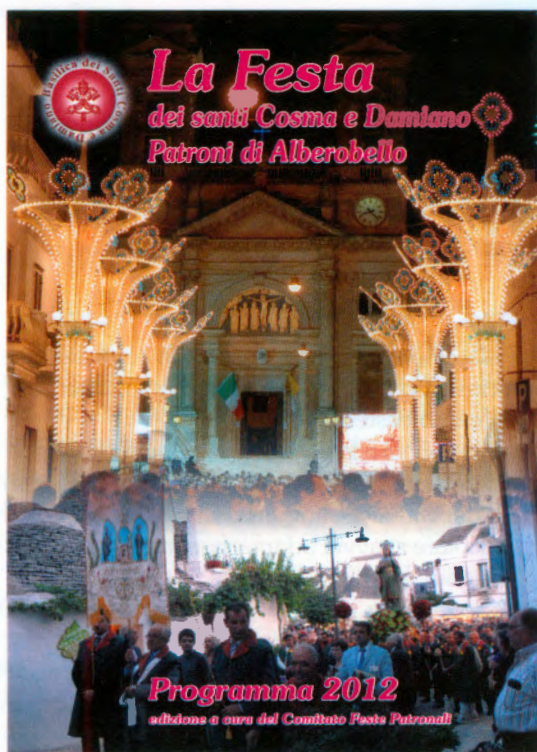
edizione a cura del Comitato Feste Patronali



I Santi Medici accettarono la morte: era il 27 settembre del 283. Queste le fasi del martirio: furono flagellati, poi precipitati in mare da una rupe, poi bruciati in una fornace ardente, quindi crocifissi e fatti bersaglio di frecce e infine decapitati.

L'artista alberobellese Francesco De Biase nel 1920 dipinse questi momenti del martirio, che si possono ammirare nell'abside della Chiesa-Santuario.


Basilica Santuario - Piazza Curri - 70011 Alberobello (Bari) Italy
Tel./Fax +39 080.4321021 - C.C.P. n° 13561709
e-mail: info@basilicalberobello.com - www.basilicalberobello.com



Anno XIV - n.14

Numero unico a cura del Comitato Feste Patronali.
2012 - Edizione fuori commercio



Elaborazione grafica, Marcello Pote
Stampa  Arti Grafiche Alberobello
Tel. 080.4322044 - e-mail: info@editriceaga.it
Numero chiuso in tipografia il 20 luglio 2012
Tiratura copie 3.000

HANNO SCRITTO:

Enzo Bianchi
Mimmo De Felice
Carmelo Gallo
Carmelo Potì
Clarissa Caimi
Angelo Martellotta

Sommario

2. *Interventi del Parroco, del Sindaco e del Presidente Comitato Feste Patronali*
5. *Pellegrini alla ricerca della fede*
6. *Essere medico oggi traendo ispirazione da loro*
9. *A margine della processione dei Santi Medici*
11. *La via regia: il viaggio della luce e del vento*
14. *Mosaico*
15. *La malattia, scomodo compagno di viaggio*
18. *Dizionario dei nostri giorni*
21. *Pugliesi, amate la vostra terra*
23. *A futura memoria un museo per ricordare mons. Cosmo Francesco Ruppi*
26. *Notizie dalla Basilica-Santuario*

HANNO FOTOGRAFATO:

Annese Fotografia
Foto Giannini
Donato Rongo



COORDINATORI DI REDAZIONE:

Antonella Longo, Mario Contento



Carissimi fratelli e sorelle,
guardiamo ancora una volta alla celebrazione annuale della festa dei Santi Cosma e Damiano per porgere a ciascuno il nostro saluto e alcuni motivi di riflessione attraverso questa rivista curata dal Comitato Feste Patronali.

La Chiesa italiana sta percorrendo il cammino tracciato dagli orientamenti pastorali *“Educare alla vita buona del Vangelo”*. Se i nostri Vescovi hanno voluto sottoporre all’attenzione di tutta la comunità nazionale - non solo dei cattolici - l’urgenza di tornare ad educare sul modello di Gesù, la nostra Diocesi in particolare si avvia ad una fase intensa di riflessione e di scelte concrete ispirate da questa attenzione.

Il nostro Vescovo mons. Domenico Padovano ha infatti appena fatto dono alla Diocesi del progetto pastorale *Urgenza dell’ora: educare*.

Se è vero che “ogni azione della Chiesa ha valenza educativa” il Vescovo ci ricorda che *“non si vogliono aggiungere cose nuove da fare, ma stimolare ed esplicitare le potenzialità educative già esistenti, migliorando ciò che abbiamo sempre fatto”*.

In particolare, la riflessione riguardante la dimensione educativa della parrocchia ci sembra adatta a delineare il volto della nostra basilica-santuario, così come ci impegniamo umilmente a mostrarlo ai devoti e pellegrini che ancora una volta ci raggiungeranno.

Ci impegniamo a *mettere al centro la persona*: ognuno possa sperimentare di essere accolto nella sua unicità, possa essere aiutato ad ascoltare se stesso e la voce di Dio che vuole raggiungerlo nelle profondità del cuore e dell’anima.

Ci impegniamo ad accogliere tutti e ciascuno, facendoci scuola di comunione e di missione, nutriti dai sacramenti dell’Eucarestia e della Riconciliazione.

Ci impegniamo a *presentare sempre la Parola di Dio come unica vera risposta* agli interrogativi dell’uomo e aiuto prezioso nella ricerca di senso e di felicità.

Ci impegniamo ad offrire a ciascuno l’aiuto per riscoprire la *forza educativa della fede e dei sacramenti*, sostegno di un cammino di autentica conversione.

Ci impegniamo a *coltivare la dimensione vocazionale della vita*, aiutando tutti ad assumere con coraggio un progetto di vita cristiana autentica a servizio degli altri.

Non si tratta, evidentemente, di fare cose nuove, ma di migliorare ciò che abbiamo sempre cercato di fare, pur nella consapevolezza della nostra debolezza e povertà.

Come i Santi medici misero a disposizione di tutti le proprie capacità di servi del Signore responsabili ed attenti, oggi sentiamo di dover assumere questi impegni per il bene di tutti: le nostre forze sono umanamente limitate, ma confidiamo nella presenza del Signore e nell’intercessione dei nostri Santi protettori perché a tutti coloro che giungono in visita alla nostra basilica-santuario sia concesso di trovare questi tesori e di servirsene a piene mani.

Ai Santi Cosma e Damiano chiediamo, ancora una volta, di accompagnarci nel cammino e perché non ci perdiamo d’animo in questo compito esaltante e delicato.

A tutti coloro che chiedono l’intercessione dei Santi per le proprie necessità e bisogni personali o familiari auguriamo di trovare un sostegno forte nel loro cammino di crescita umana e spirituale.

Attraverso la gioiosa fatica del pellegrinaggio e la consolazione dell’accoglienza su tutti i devoti vicini e lontani possano giungere la benedizione e la protezione di Dio.

don Giovanni Martellotta
ARCIPRETE RETTORE DELLA BASILICA



I festeggiamenti in onore dei Santi Medici Cosma e Damiano, Patroni della nostra Alberobello, rinnovano ogni anno la straordinaria devozione di tutti i fedeli che dai paesi vicini ma anche da altri continenti giungono per partecipare alle celebrazioni in Loro onore.

Infatti ogni anno, sul sagrato della nostra Basilica e nella antistante accogliente piazzetta, nei momenti immediatamente precedenti le rituali processioni, si compie un significativo e spontaneo esempio di emozione popolare e di fede cattolica: nell'aria, infatti, si materializza in maniera vivida e quasi palpabile la devota e fremente umana attesa di vedere scendere tra le vie del paese le stupende statue dei Santi Cosma e Damiano, che con i Loro occhi benevoli rassicurano i fedeli e leniscono le ansie di tutti gli uomini e le donne che a loro si affidano.

Custodi gelosi di questa tradizione secolare sono da anni l'arciprete don Giovanni Martellotta e il Comitato Feste Patronali, presieduto dal geom. Nino Salamida, che con la loro sapiente programmazione creano ogni anno, in collaborazione con le Autorità militari del paese, un'accoglienza ordinata e calorosa per tutti i Pellegrini che giungono nella nostra cittadina per partecipare alle celebrazioni religiose e civili.

L'Amministrazione Comunale, pertanto, rinnova i sentimenti di gratitudine agli artefici di tale impegnativo compito, rimarcando la capacità di proporre quest'anno un programma di assoluto valore, maggiormente significativo in quanto organizzato nell'attuale periodo di difficile congiuntura economica, e che sicuramente incontrerà in maniera favorevole le fiduciose aspettative di tutta la cittadinanza alberobellese.

Il Sindaco
Michele Maria Longo



FESTA PATRONALE

La Festa Patronale in onore dei Santi Medici Cosma e Damiano si presenta all'annuale appuntamento di settembre, in piena sintonia con le grandi Feste Patronali della Regione e nel rispetto della plurisecolare tradizione della nostra comunità.

Il programma predisposto dal Comitato Feste Patronali prevede, nei tre giorni canonici della Festa (26, 27 e 28) la presenza dei Concerti Bandistici di Racale (26), di Lecce e Squinzano (27) e di Noci (28), oltre alla nuova illuminazione artistica della Ditta FANIUOLO A. Vito di Putignano.

Una piccola variazione, rispetto ai decorsi anni, è stata introdotta per rendere più fruibile lo spettacolo dei fuochi pirotecnici, che saranno accesi sabato 29 settembre alle ore 22,00, subito dopo lo spettacolo di musica leggera a cura di Mimmo De Carlo e Valerio Marchei.

A nome del Rettore della Basilica e del Comitato Feste Patronali ringrazio quanti vorranno contribuire alla organizzazione dei festeggiamenti e in particolare: l'Amministrazione Comunale, la Banca di Credito Coop. di Alberobello e Sammichele di Bari, i Cavalieri dei Santi Medici, la Cantina e Oleificio Sociale Coop. "P. Tauro", la Federazione Commercio e Turismo, l'Unione Sindacati Artigiani, tutti gli operatori del commercio, del turismo, dell'artigianato e dell'agricoltura, le imprese edili e manifatturiere, i pensionati e i nostri concittadini e devoti residenti in Italia e all'estero.

Con tanta gratitudine AUGURO ai concittadini e ai graditi ospiti di Alberobello: BUONA FESTA PATRONALE.

Nino SALAMIDA

Presidente Comitato Feste Patronali

L'atteso ritorno dei festeggiamenti in onore dei Protettori di Alberobello, santi Cosma e Damiano, da sempre testimonianza di fede e di tradizione, ci vede operosi in una gara di preparativi. In modo particolare è impegnato il Comitato, che invita tutti i concittadini e i devoti, residenti in Italia e all'estero, a dare un concreto e generoso contributo per le spese che sopporterà, perché tutto torni a onore e vanto della nostra città.

Le offerte per l'organizzazione della festa dovranno pervenire al

COMITATO FESTE PATRONALI

Piazza del Popolo, 30 - 70011 Alberobello (Ba)

La strada verso un santuario, un luogo santo nel suo significato originario di 'separato', diverso dal nostro quotidiano, è già preparazione a vivere il tempo e lo spazio. A vivere la nostra festa.

Pellegrini alla ricerca della fede e della stabilità

di Enzo Bianchi, priore di Bose



Ogni pellegrinaggio non inizia mai con la partenza, bensì molto prima: con il pensarlo e il prepararlo, cioè con il chiedersi perché intraprendere un pellegrinaggio e con la scelta della meta. Infatti, anche quando risponde all'adempimento di un voto o di un obbligo religioso, il pellegrinaggio ha sempre motivazioni profondamente personali.

Cosa ci spinge a metterci in cammino nella modalità del pellegrinaggio? Forse il dolore che la situazione in cui ci si trova suscita in noi il desiderio di una novità che ridia dinamica alla nostra vita, la voce di qualcosa o qualcuno che ci chiama, la curiosità di scoprire se le nostre radici hanno diramazioni insospettate.

O ancora, in una dimensione più interiore, l'insostenibilità di una vita della quale si è smarrito il senso, l'intuizione di essere abitati da dinamiche assopite, il richiamo di una voce amica o la scoperta che una voce, fino ad allora indistinta, si è fatta chiara, la percezione d'attingere linfa vitale da un humus sconosciuto.

Inoltre in viaggio come pellegrini e forestieri si attraversa non solo lo spazio ma anche il tempo: si scopre e si tocca per mano che, anche se il calendario indica la stessa data, i tempi restano diversi per costumi, storia e tradizione.

Acquistano anche valore insospettabile i rapporti con i compagni di viaggio, che siano persone già conosciute con le quali abbiamo deciso di intraprendere il cammino, oppure pellegrini incontrati lungo la strada; là dove i nostri sentimenti sono più disarmati e predisposti al dialogo e all'apertura.

Così anche la strada verso un 'santuario', un luogo 'santo' nel suo significato originario di 'separato', altro, diverso dal nostro quotidiano, è già preparazione a vivere in modo 'altro' il tempo e lo spazio. Non vi è nulla di magico nelle città dei santuari, niente che possa obbligare Dio, nessuna garanzia di possesso privilegiato ma una capacità di evocare un evento, di richiamare l'uomo, di invitarlo a sollevare lo sguardo verso l'alto, di indicargli, attraverso il luogo dell'evento, colui che l'evento ha operato.

Non a caso il pellegrinaggio rimane metafora della nostra stessa vita: un cammino aperto verso un futuro diverso.

L'invocazione per superare le malattie con l'aiuto della medicina viene ripetuta da molti. Il compito dei medici, soprattutto quelli di base, è importante e i valori dell'accoglienza e della cura sono illuminati dai modelli. Anche da quelli religiosi, come i nostri santi patroni.

Essere medico oggi traendo ispirazione da loro

di Cosmo Damiano De Felice, medico

Ad Alberobello il culto dei SS. Medici miracolosi e guaritori, risale ai primi del 600 quando Giangirolamo II Acquaviva d'Aragona, conte di Conversano, particolarmente devoto alla venerazione dei Santi Cosma e Damiano, portò nella sua cappella della residenza di caccia, un dipinto nel quale erano raffigurati i Santi Martiri Cosma e Damiano insieme alla Vergine Maria di Loreto.

Si racconta che la devozione derivasse da un "miracolo" che i Santi, considerati protettori oltre che dei Medici e dei Farmacisti anche delle coppie sterili, avessero fatto alla famiglia del Conte, che grato dette a suo figlio primogenito il nome di Cosmo.

La fama dei Santi Miracolosi e della loro protezione sul piccolo comune di Alberobello è continuata nel tempo. Si narra della grande siccità che aveva colpito il nostro piccolo paese nel mese di maggio 1782 e che la statua di San Cosma, da Andria, dove fu fatta scolpire, quando arrivò ad Alberobello non riuscì a giungere in chiesa, poiché, all'improvviso il cielo si aprì e piovve così tanto da indurre la gente della Selva a credere ad una benedizione di Dio.



Non fu certo l'unico miracolo! Negli anni 1690-92 la peste colpì la Puglia, causando migliaia di morti nei paesi limitrofi (Castellana, Conversano, Noci, Putignano, ecc), solo la Selva rimase fuori dal contagio.

I due Santi sono stati sempre molto sensibili alle preghiere dei "sofferenti" e dei fedeli e questa loro generosità nei "miracoli" per la guarigione del corpo è riconosciuta da tanti che, ancora oggi, si rivolgono a loro. I miracoli fatti dai fratelli dottori non si conoscono ma, a giudicare dal numero degli "ex voto" che in passato si portavano in chiesa, si deduce siano stati tanti. Anticamente, infatti, si usava portare come "ex voto" una parte anatomica di ciò che era stato "estirpato" dal corpo malato a ricordo del "miracolo" che i Santi, con la loro intercessione, avevano concesso. Queste parti del corpo umano, messi in recipienti di vetro, venivano posti nei sotterranei della chiesa. Ricordo quando chierichetto, insieme ai miei coetanei, increduli, scendevamo di nascosto nei sotterranei a guardare incuriositi e timorosi quei reperti invetrati che facevano rabbrivire. Era difficile contarli anche per la poca luce presente, ma erano veramente tanti!



Oggi, sui "miracoli" che i Santi Medici hanno fatto si racconta sempre più raramente ed è rimasto soltanto qualche sparuto vecchietto a narrarne.

Personalmente ricordo una paziente che, quando fu da me visitata per la prima volta, mi raccontò di essere stata guarita dai Santi e diceva che, sofferente di tumore, mentre era nel dormiveglia vide due giovani venire accanto al suo letto e parlare tra loro come due medici in consulto. Poi, le hanno toccato la zona malata e sono andati via. Al mattino seguente, miracolo! Non avvertiva più nessun dolore, nessun fastidio e finalmente riusciva ad alzarsi da quel letto dove a lungo era stata costretta.

Altro racconto indimenticabile è quello di Pietro, un vecchietto che ogni anno incontravo il giorno della processione dei Santi Medici. Sebbene sofferente per i suoi numerosi "acciacchi", entusiasta portava sulle sue fragili spalle le statue dei Santi. Alla mia domanda se fosse necessaria tutta quella fatica, rispondeva, con le lacrime agli occhi, che avrebbe continuato a farlo fino a quando la vita glielo avrebbe permesso.

Un giorno incuriosito, gli ho chiesto la motivazione di quel suo attaccamento alla processione e mi confessò che si trattava di "un voto" fatto durante la seconda guerra mondiale, quando in fuga da un campo di prigionia tedesco fu costretto ad attraversare il fiume Elba e, portato via dalla corrente, stava annegando. Provvidenzialmente fu tratto in salvo da alcuni contadini che lo nascosero in un casolare. Pietro raccontava di aver avuto febbre altissima con tosse, di essere stato molto male (probabilmente una broncopolmonite) e aveva ormai perso tutte le speranze di ritornare a casa. Una notte sognò i Santi Medici che gli dissero che poteva partire per il suo paese. Questo episodio fu per Pietro un segno della benevolenza dei Santi nei suoi confronti, un incoraggiamento e uno stimolo a guarire. Fu così che il mattino dopo, appena sveglio, capace di riflettere su quel "sogno" fece un voto: promise che se mai fosse ritornato nella sua cara Alberobello, si sarebbe sempre prodigato per i festeggiamenti in onore dei Santi Patroni e avrebbe portato sulle sue spalle le due statue sino a quando fosse stato

vivo. Pietro tornò a casa e partecipò attivamente, insieme ad altri reduci, al ripristino dei festeggiamenti solenni in onore dei Santi.

A questi episodi e a tante speranze nutrite da malati credenti che io curo va il mio pensiero la sera del 28 settembre, quando anche io, come centinaia di fedeli, porto sulle spalle le statue dei Santi in processione. In questa occasione, come Pietro, prego che il “portare i Santi” possa essere per me e per ogni alberobellese un modo per essere sempre vicini ai nostri Medici protettori, un momento da cui trarre sostegno e forza.

La devozione, la speranza, la preghiera e la fede che sperimentiamo nella nostra vita ci fanno rivolgere a Dio e ai Santi nei “momenti più difficili” della nostra esistenza, quando più fragili, a causa delle sofferenze, ci sentiamo più vicini al Signore e più predisposti alla preghiera. Il motto di Padre Pio era “la sofferenza avvicina a Dio”. E’ un bisogno umano credere, pregare e avere fede, ci rende più forti, più preparati ad ogni “sacrificio”, produce un effetto paragonabile a quello di una “medicina”: aiuta a guarire!

Oggi, la medicina con i suoi progressi si sta sostituendo ai Santi? Può guarire tutti?

La speranza di poter guarire sempre e comunque sta infondendo in molti un concetto nuovo: quello di immortalità! Non si deve più morire perché esiste una terapia per ogni malattia e, se succede, è dovuto ad un “errore” umano.

Molti pensano che parallelamente all’aumentare della fiducia nella scienza e nell’uomo corrisponda una diminuzione della fede nei Santi. Personalmente sono convinto del contrario; Scienza e Fede sono potenti alleati e assieme contribuiscono a dare sicurezza e forza all’uomo e, cosa non secondaria, la “gioia di vivere” sempre e comunque. Mi hanno colpito le parole che il Cardinale Tettamanzi ha pronunciato qualche anno fa, visitando gli ammalati di un Ospedale. Diceva: “Il medico è la presenza di Cristo a fianco di chi soffre ed è portatore di speranza e conforto”. Ogni giorno cerco di ricordare quelle parole nel mio operare, poiché ogni giorno il “medico” è vicino alla sofferenza della gente e non può curare se non è pronto ad ascoltare la preghiera di chi soffre, né può essere portatore di speranza se non ha fede e speranza.

Che i Santi Medici possano aiutarci nel cammino...



Foto Giannini

Ritornano vecchie immagini dei giorni di festa; la processione dei Santi Medici è sempre stato l'evento principale: autorità, clero e vescovo, persone importanti della regione Puglia e i numerosi portatori, seri e compassati nel loro ruolo.

Tra preghiere, brani di lettura religiosa e suoni di bande.

A margine della processione dei SS. Medici

di Carmelo Gallo



Per la prima volta alla processione dei SS. Medici sono andato nel settembre del 1975. Ero alla mia prima esperienza amministrativa che tante luci accese nella mia vita politica. A quei tempi, e qualcuno lo fa ancora oggi, ahimè, le liste si formavano per portata di voti. Io insegnavo alla scuola media e poiché creai, con altri, un clima alternativo a quello “stagno stantio e fisso” che vi regnava, trovai nei genitori dei miei ragazzi un certo e sicuro bacino di voti che, accompagnato dal peso dei Longo e di Romano, ospedale, costituivano il mio credito per entrare in lista ed essere eletto. Si usava e si usa che i consiglieri comunali siano presenti in tutte le manifestazioni, comprese anche quelle religiose.... Alla processione del **Corpus Domini** (per me la vera e sola processione) e soprattutto quella in onore dei **SS. Medici**. Era uno spettacolo a vedersi, ma una vergogna a vivere. Il sindaco con tanto di fascia tricolore insieme con gli altri politici in vista del circondario, si accompagnava a tutti i consiglieri comunali che gli facevano corona. Il percorso della processione non è molto lungo ma più che sufficiente per una persona pubblica mettersi in vista. Infatti, lungo il tragitto era una catena infinita di saluti a destra e a sinistra, anche col cenno di una mano per essere più visibili; era un continuo parlare dello scempio edilizio per via di storture che si incontravano ai palazzi, alle strade, alla segnaleticae i SS. Medici procedevano per via dei portatori, noi dietro di loro, ma senza curarcene più di tanto...men che meno della preghiera e delle litanie che appena ci “titillavano le orecchie”. Una vergogna dal punto di vista sacro...un successo dal punto di vista laico. E i più a parlare dell'ultimo scorcio dell'estate, del nuovo anno lavorativo che incombeva, dei vestiti che bisognava cambiare per l'approssimarsi dell'autunno-inverno.



E i SS. Medici vanno grazie ai portatori. Difficile una preghiera, impossibile una riflessione religiosa. Lo spettacolo saliva lungo lo stradone...i saluti si facevano asfissianti, le parole con il pubblico sempre più presente...e i SS. Medici giungevano ai piedi della Chiesa dove si finiva con l'omelia, anch'essa un po' esibizionista, del Monsignore in auge. Per tre anni ho ripetuto la stessa solfa...per fortuna solo tre anni, perché nel '78 mi sono dimesso. La politica di quegli anni mi aveva deluso. Negli anni successivi ho assistito alla processione da spettatore... ma quanta soddisfazione, l'incontro con i SS. Medici era salutare, ovviamente sotto l'aspetto religioso. Nel 1993 sono nominato Preside a Camerino (MC)...un incubo, un'angoscia...i vincitori di concorso al Nord Italia e al Sud, con tante sedi libere, gli idonei. E' l'Italia! L'angoscia era incontenibile tanto da fare un voto per il rientro, la visita a tre

santuari dei SS. Medici, con la processione per quelli di Alberobello. Dopo la visita a Bitonto, a Oria e ad Alberobello, riprendo a frequentare la processione ...ma da portatore. E' tutta un'altra dimensione, ci partecipi perchè vuoi, hai un obiettivo, è una tua scelta. E' più facile partecipare alle preghiere, ai canti ... è assai emozionante e toccante quando porti sulle spalle le statue dei SS. Medici, per la verità sempre pesanti, ancora di più alla salita di Via Balenzano. Sei parte integrante di un avvenimento religioso. Non mancano i saluti, gli sguardi, i sorrisi narcisisti, molto discreti. Rientri a casa contento e rinforzato nella fede che è fatta anche di pratiche, di riti, di momenti purché voluti.



Le chiese sono preziosi e complessi testi artistici che bisogna saper interpretare, affinché veramente si edifichi non solo con la parola una religiosità consapevole.

La via regia: il viaggio della luce e del vento

di Carmelo Potì



Figura 1

Nel sistema simbolico cristiano il segno distintivo della santità non è negli abiti o nelle fisionomie o nell'attitudine dei corpi o nelle movenze dispiegate nelle rappresentazioni, che pure sono elementi decisivi di collocazione storica e stilistica, ma in una luce che circonda il capo rappresentata con un anello d'oro o un disco d'oro oppure una croce raggiata: l'aureola (fig. 1).

LAUREOLA

Essa non è una luce esterna, retrostante l'intera figura come una sorgente luminosa indipendente che si scorgerebbe appena si spostasse l'osservatore.

Laureola rappresenta una luce che si addensa all'interno del corpo in modo tale da sottrarlo alle ombre prodotte da fonti luminose fisiche. Solo luce d'altra natura può dare lume alla figura così come il Correggio ha illustrato nella sua natività dipingendo l'autonoma luminosità di Gesù Bambino che libera dal buio le cose conferendo loro forma e nome. (fig 2, Natività, 1530 ca.). Si noti come la parola "aureola", luce delicata e potente che si irradia dai Santi, è un diminutivo di "aura", tenue vento che si muove al termine della notte, prima che il sole sorga, e ha radice comune con "aurum", oro, metallo incorruttibile, conservatore di luce.

Quindi la parola "aureola", evoca anche la sensazione di un "luminoso vento leggero" che può spirare solo in uno spazio libero. La luce dorata e la massa atmosferica sono i costituenti della sostanza simbolica nell'invenzione dello spazio ecclesiale orientale, come possiamo cogliere nelle figurazioni bizantine e, maxime, nella Basilica veneziana di San Marco.

IL ROSONE

La potente luce che anima il corpo dei Santi è invasiva e sovrastante derivazione dalla luce fondata in Genesi, 1,3: "Dio disse: Sia la luce. E la luce fu". Essa appartiene al simbolismo cristiano attraverso l'immagine del sole e del suo moto astrale che muove da oriente ad occidente, a cui si fa conforme l'orientamento dell'edificio-chiesa e in cui si riunisce l'Ecclesia, comunione dei Santi, dei vivi e dei morti.

L'asse longitudinale dell'edificio-chiesa, nelle piante a croce latina, muove dal rosone all'altare per il percorso più breve, come una via regia, non impervia ma di facile accesso al trono regale, sulla quale si affacciano le cappelle dedicate ai Santi aureolati che sembrano affacciarsi dalle loro logge testimoniando la clemenza divina ai fedeli che seguono il tracciato del sole come se fosse la cometa della Natività. Esso, accogliendo quanto è scritto



Figura 2

in Giovanni, 14, 6: “Io sono la Via, la Verità, la Vita”, governa tutto il sistema rappresentativo dell’edificio religioso nella sua estrema complessità semantica.

Il rosone è un apparecchio narrativo traforato o polilobato, ad impianto centrale, che ha varie motivazioni illustrative ma generalmente mostra le opere e i giorni propizi alle attività lavorative, lungo un percorso annuale, con al centro l’immagine della Vergine protettrice delle attività agricole o del Cristo Redentore, infante e benedicente. Tale narrazione plastica, attraverso la proiezione solare, penetra il vuoto dell’aula ecclesiale, anima le masse aeree ivi contenute, si rende leggibile sulle pareti e sul pavimento, finché, il giorno del solstizio d’estate, si dispone sull’asse centrale ad indicar la via nel giorno in cui il sole, alto simbolo di salvezza, dura più a lungo nella piena estate e nella più breve notte (fig. 3, Cattedrale di Ostuni).

Tale vicenda cosmica ogni anno è attesa ed ha compimento nel Duomo di Bari il giorno del solstizio d’estate mentre i fedeli che vedono la luce filtrare dal rosone depositarsi esattamente sulle sagome marmoree intagliate nel percorso dal sagrato all’altare, nel punto designato dalla comunità medioevale, prima fondatrice del tempio.

LA COLONNA TORTILE

Nel periodo Barocco, così fertile di invenzioni, nel quadro della Riforma e nell’intento di edificare la fede, le cappelle che si affacciano dalle navate laterali sulla via primaria, mostrano una trabeazione basata su un complesso segno architettonico qual è la colonna tortile scelta come momento rappresentativo della dinamica cielo-terra ed anche, a motivo dell’ondeggiante andamento tra base e capitello, rappresentativo della folgore e del ciclone, come luce distruttrice e tempestoso moto dell’aria.

La colonna tortile è un segno architettonico che trova il suo etimo nel costume, pagano, di ornare il fusto della colonna, già trasparente citazione antropomorfa, con serti freschi, fioriti e con frutti, composti a corona o a spirale, disposti dalla base alla sommità fino al cesto fogliato del capitello. Altro versante interpretativo è quello dell’albero a cui si ancora con giri salienti, il rampicante evocando il simbolismo del Legno Vivente nell’abbraccio stabile del debole vegetale al forte, radicato e chiomato gigante. La sensibilità barocca sente che nelle colonne tortili è serrata la forza ribollente del vortice che, con moto discendente e ascendente mette in comunicazione l’alto-luminoso con il basso-tenebroso mentre sulle spire vorticosi si dispongono angeli e grappoli d’uva, uccelli e Santi in una meravigliosa offerta festosa e senza freno come una ballata campestre. L’evento naturale più violento, dopo il sisma, il ciclone che noi conosciamo nelle immagini di devastazione delle trombe d’aria, si esorcizza, attraverso la rappresentazione simbolica, nelle colonne spiralate, affidando loro addirittura l’impalcatura della trabeazione delle cappelle ove negli intercolumnni, i Santi dipinti invocano, nel silenzio, la grazia divina (fig. 4, Lecce, Sant’Irene, cappella di Santo Stefano).

Il Barocco adotta il motivo della colonna tortile, così significativamente accolto nella capanna ciboriale della Basilica Pietrina, per la sua irresistibile dinamica ascensionale che dialoga, mediante l’imponente portamento ver-



Figura 3



Figura 4



Figura 5

ticale, con l'orizzontale del percorso assiale- solare che procede dal rosone all'altare e da quello fino alla cupola sovrastante, in essa trovando la naturale conclusione nel vuoto finale interno e nella imponenza monumentale esterna.

LA CUPOLA

La cupola, come apoteosi o momento finale, ha però almeno un doppio registro rappresentativo. Il primo consiste nel rappresentare una "rete" stesa sulla superficie interna della cupola, e come tale, può essere considerato estensione del "cassettonato", rappresentato con un effetto fortemente esaltato in una prospettiva centrale che ha fuga nella lanterna.

L'interpretazione dell'invenzione rimanda ai versetti evangelici di Matteo 13, 48-49, riguardanti il Giudizio Universale: "Il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare che raccoglie cose di ogni specie. Una volta riempita e riportata a riva, sedutisi, hanno raccolto tutte le cose buone in certe ceste e le cattive le hanno gettate via. Così sarà alla fine del mondo." Il Giudizio finale conclude così il percorso della Luce-sole rappresentato in alto, sull'altare, dal vuoto essenziale della cupola (fig. 5, Martina Franca, San Martino).



Figura 6

Nel secondo registro rappresentativo lo sguardo si volge in alto lungo la superficie ricurva della cupola ove il percorso simbolico della luce trova appagamento nelle spirali aeree dell'apoteosi divina in cui si dispongono figure celesti in uno spazio centrale e infinito, conclusione sorprendente eppure naturale di una vicenda che si muove lungo una via rettilinea, tra eventi turbinosi e lampeggianti, per concludersi, in una prospettiva umana e divina insieme, nel punto finale, nella pacifica calma in cui tutto si compone (fig. 6, Correggio, Assunzione, Cattedrale di Parma).

"L'educazione è l'avventura più affascinante e difficile della vita. Educare – dal latino educere – significa condurre fuori da se stessi per introdurre alla realtà, verso una pienezza che fa crescere la persona. Tale processo si nutre dell'incontro di due libertà, quella dell'adulto e quella del giovane. Esso richiede la responsabilità del discepolo, che deve essere aperto a lasciarsi guidare alla conoscenza della realtà, e quella dell'educatore, che deve essere disposto a donare se stesso."

Benedetto XVI, messaggio per la Giornata della pace 2012

PROGRAMMA

dei festeggiamenti in onore dei santi medici

COSMA e DAMIANO



**Alberobello - Prospetto illuminazione artistica
della ditta Faniuolo Antonio Vito di Putignano in
occasione della festa patronale dei Santi Medici 2011**

Programma Religioso

NOVENA SOLENNE IN BASILICA

18-26
settembre

ore **19.30** Santa Messa vespertina e riflessione dei passionisti p. **Giuseppe Cascardi** (dal 18 al 21) e p. **Damiano Morise** (dal 22 al 28).

Tema: *Riscoprire la forza e la bellezza della fede*. Alla luce della lettera apostolica di Benedetto XVI "Porta fidei" con l'indizione dell'Anno della fede.

Le celebrazioni della Novena e della festa dei Santi Cosma e Damiano saranno trasmesse in diretta video su:

- **Basilicalberobello** (www.basilicaalberobello.com)
- **Teletrullo** (canale LCN 111)
- **Radio Amicizia** (Conversano 100.800 Mhz, Monopoli e Fasano 90.200 Mhz, Alberobello 91.400 Mhz, Polignano a Mare 104.300 Mhz, Rutigliano 88.300)
- **Radio Amicizia Internet** (www.radioamicizia.com)

domenica
23

S. Messe

Mattino ore: **7.30 - 10.00 - 11.30**

Pomeriggio ore: **18.00 - 19.30 (novena) - 21.00**

mercoledì
26

FESTA LITURGICA

S. Messe

Mattino ore: **7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30**

Pomeriggio ore: **17.30 - 19.30 (conclusione della novena) - 21.00**



giovedì
27

S. Messe

Mattino ore: **4.00** Prima messa solenne all'arrivo dei pellegrini
6.00 - 7.30 - 9.00 - 10.00

ore **11.00** **Solenne processione** delle sacre immagini con l'intervento di Autorità Civili, Militari e Religiose
PERCORSO: piazza Curri - corso Trieste e Trento - viale Margherita - viale Bari - via Garibaldi - piazza del Popolo - corso V. Emanuele
Impianto di amplificazione della ditta Pisani di Monopoli

Pomeriggio ore: **16.00 - 17.30 - 19.30 - 21.00**



venerdì
28

S. Messe

Mattino ore: **7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30**

ore **10.00** **Santa messa** celebrata da Sua Ecc.za mons. **Domenico Padovano** per i concittadini e devoti residenti in Italia e all'estero.

Pomeriggio ore: **16.00**

ore **17.30** **Solenne processione** delle sacre immagini presieduta dal vescovo mons. **Domenico Padovano**, ordinario della diocesi di Conversano-Monopoli. Partecipano alla tradizionale "intorciata" Autorità Civili e Militari e rappresentanze ufficiali delle Municipalità limitrofe.

Durante i giorni della festa, la Basilica sarà aperta dalle ore 6,00 alle ore 23,00

sabato
29

S. Messe

Mattino ore: **7.00 - 9.00 - 10.00**

Pomeriggio ore: **18.00 - 19.30**

giovedì
4
ottobre

CERIMONIA DI RINGRAZIAMENTO

ore **19.30** **Solenne Messa di ringraziamento** con la partecipazione delle Autorità cittadine, dei componenti il Comitato Feste Patronali e dei Cavalieri portatori delle sacre immagini

ore **20.30** Al termine della **santa messa** concerto

Civile

ANTICA FIERA DI BESTIAME E DI MERCI VARIE, istituita nel 1820,
"adiacente il campo sportivo comunale c.da Popoleto"

martedì

25

ore 8.00 "Diana" pirotecnica offerta dal Caseificio Artelat di Pietro Liuzzi

ore 9.00 Giro della banda per le vie cittadine

ore 10.00 **Mattinata musicale** Gran Concerto Bandistico **CITTÀ DI RACALE**

Direttore: M^e GRAZIA DONATEO

ore 18.30 **inizio concerto bandistico serale**

mercoledì

26

ore 8.00 "Diana" pirotecnica offerta dal Caseificio Michele Notarnicola

ore 9.00 **Mattinata musicale**

Gran Concerto Musicale

CITTÀ DI LECCE

Direttore M^e PAOLO ADESSO

Gran Concerto Bandistico

CITTÀ DI SQUINZANO

Direttore: M^e GIUSEPPE GREGUCCI

ore 18,00 **Inizio concerto bandistico serale**

giovedì

27

ore 9.00 **Giro della banda per le vie cittadine**

ore 10.00 **Mattinata musicale**

Gran Concerto Bandistico "G. Chielli"

CITTÀ DI NOCI

Direttore M^e GIOVANNI MINAFRA

ore 17,30 **al seguito della processione**

Concerto Bandistico "Caramia" CITTÀ DI LOCOROTONDO

ore 20,00 **Inizio concerto bandistico serale**

venerdì

28

ore 20.00 **Piazza del Popolo**

Spettacolo di Musica Leggera con:

MIMMO DE CARLO E VALERIO MARCHEI

Diretta video: www.mimmodecarlo.it

ore 22.00 **Località Popoleto - Campo Sportivo, via Locorotondo**

sabato

29

GRANDE SPETTACOLO PIROTECNICO

Luigi DI MATTEO
di S. Antimo (NA)

Bartolomeo BRUSCELLA
di Modugno (BA)

Gerardo SCUDO
di Ercolano (NA)

I fuochi pirotecnici del mattino (diane) e quelli durante

le solenni processioni, allestiti dalla ditta **M. DE CARLO**
di Gioia del Colle (BA) sono offerti da:



**Alberobello e
Sammichele di Bari**

MANIFESTAZIONI SPORTIVE

Gara a circuito per cicloamatori "TROFEO SANTI MEDICI"

organizzata dalla A.C.D. SPES

Gara podistica "CORRENDO FRA I TRULLI" - "9° Trofeo Santi Medici"

Organizzato dall'A.S. Podistica Alberobello

ELENCO DEI SOSTENITORI RESIDENTI IN ITALIA E ALL'ESTERO

CHE HANNO CONTRIBUITO ALLA FESTA DEL 2011

ARGENTINA

FILOMENO Cosma Damiano	Buenos Aires
FILOMENO Giuseppe	Florencio Varela
FILOMENO Guido	Buenos Aires
FILOMENO Paolo	Buenos Aires
D'ORIA Anna Maria	Buenos Aires

AUSTRALIA

GIANNANDREA Lina	Drummoyne
------------------	-----------

SVIZZERA

GIROLAMO Giorgio	Haute Nendaz
MASCIULLI Lorenzo	Montana
MARTELLOTTA Michele	Lausanne

INGHILTERRA

PIEPOLI Vito Modesto	Isola di Wight
----------------------	----------------

ITALIA

ANGIULLI Giovanni	Galliate (NO)
BALENA Luigi	Alberobello
D'EREDITA' Tommaso	Mottola (TA)
DI PIETRO Sante	Verona
DONGIOVANNI Giammarino	Noci (BA)
DI VITA Giuseppe	Assolo (EN)
DI VENERE Gianmaria e figli	Turi (BA)
GELAO Lorenzo	Romentino (NO)
GRASSI Vito	Locorotondo (BA)
LUCARELLA Raffaele	Martina Franca (TA)
MASTRANGELO Giacomo	Bari
PUGLIESE Anna Maria	Bitetto
PUGLIESE Michele	Selargius (CA)
SARCINELLA Edilizia S.r.l.	Locorotondo (BA)

SPAGNA

SANTALLA Peres Josefa	La Coruna
-----------------------	-----------

STATI UNITI D'AMERICA

ALFARANO Cosmo e Nancy	ENDICOTT
ALIA Joseph e Anna	SADDLE BROOK N.J.
ANNESE Fedele	FAIR FIELD N.J.
ANNESE Vito	TOTOWA N.J.
BALDELLI Mario e Marta	ENDICOTT

BERTUCA LIPPOLIS Frances	ENDICOTT
BOCCARDI Giovanna	ENDICOTT
BOCCARDI Giuseppe	ENDICOTT
BOCCARDI Nancy	ENDICOTT
COLUCCI Giuseppe	Haledon N.J.
COLUCCI Ristorante-Cafe	Haledon N.J.
CONTENTO Immacolata	RIVERDALE N.J.
CONVERTINO Anna e Giuseppe	W. PATERSON N.J.
CONVERTINO Bice e Maria	W.PATERSON N.J.
CONVERTINO Martino e Nuccia	W. PATERSON N.J.
DE CARLO Maria	ENDICOTT
DE CARLO Vito	ENDICOTT
DE NOVELLIS Peter	WAYNE, N.J.
GIACOVELLI Frank	SIRACUSE N.Y.
GIANFRATE Cataldo e Tara	ENDICOTT
LONGO Anna	ENDICOTT
LORUSSO Silvano	NEW YORK
MAGGI Tony	W. PATERSON N.J.
MARTELLOTTA Nicolantonio	UTICA, N.Y.
MARIELLA Maria	PATERSON N.J.
MONGELLI Vito Giovanni	W.PATERSON, N.J.
MORELLI Franco e Pina	W. PATERSON, N.J.
PADO Cosima e John	ENDICOTT
PADO Cosma e Jonh	W. PATERSON N.J.
PALMISANO Domenico e Katy	ENDICOTT
PALOMBARO Anna Maria	VESTAL
PANIERINO Sante	N.Haledon N.J.
PANIERINO Sante	WEYNE N.J.
PATRICK MARY	ENDWELL
PICCOLO Cosimo	MIAMI FLO
PISANI RECCHIA Antonietta	ENDICOTT
RUSCIGNO Mimma e Nino	W. PATERSON, N.J.
SPORTELLI Pearl	ENDWELL
VENEZIANO Lucia e Alfonso	W. PATERSON N.J.

Offerte raccolte dal delegato onorario Lorusso Alessio nel N.J.

LAMENDOLA Carmen	Totowa N.J.
LORUSSO Alessio	Totowa N.J.
LORUSSO Giovanni e Barbara	Totowa N.J.
SPORTELLI Domenico	Clifton N.J.

Offerte raccolte dal delegato onorario Vito Piepoli in Florida U.S.A.

DI CENSO Rosa e Guido	Cape Coral
DI LECCE D.	Cape Coral
DOYCE Leonard e Rita	Cape Coral
DE ROBERTIS Giuseppe	Cape Coral
FALCONE Salvatore e Angela	Cape Coral

FRANCIONI Marino, Anastasio e Patricia
 FURDELL Mary
 MIRAGLIA Cosma e Alfonso
 PAESANO'S Market
 PIEPOLI John e Carol
 PIEPOLI Paul e Zorada
 PIEPOLI Vito e Patricia
 RACANELLI Saverio e Peggy
 SANTIAGO Manuel e Marie
 SICILY Trattoria
 SCHWRANINGER Luisa e Bill

Cape Coral
 Fort Myers
 Little Falls
 Cape Coral
 Fair Field
 Portsmouth
 Cape Coral
 Cape Coral
 Little Falls
 Cape Coral
 Fort Myers

Offerte raccolte dal delegato onorario Pezzola Joseph in N. J. U.S.A.

CAMMAROTA Rosean	Totowa
CAMPANELLA Joseph	W. Paterson
GENTILE Giuseppe	Totowa
PEZZOLLA Joseph	Totowa
PEZZOLLA Rosean	Totowa
PISACRETA Ninuccia	Totowa
TAURO Francesco	Totowa

OFFERTE alla memoria

ANNESE Martino in memoria di Annese Pietro	Fair Field N.J. U.S.A.	PIEPOLI Cosima in memoria di Piepoli Domenico	Fair Field N.J. U.S.A.
COLUCCI Giuseppe in memoria dei Genitori Giovanni e Viola	Haledon N.J. U.S.A.	PIEPOLI John e Carol in memoria di Piepoli Domenico	Fair Field N.J. U.S.A.
D'ORIA Anna Maria in memoria dei Genitori Angela e Mario	Buenos Aires ARG.	PIEPOLI Vito in memoria di Piepoli Domenico	Cape Coral Flo U.S.A.
FILOMENO Paolo in memoria del padre Pasquale	Buenos Aires ARG.	PIEPOLI Vito Modesto in memoria di Piepoli Domenico	Isle of W. U.K.
PANIERINO Immacolata in memoria del figlio Vito	Riverdale, N.J.	PISACRETA Maddalena in memoria di Minerva Sante	Totowa N.J. U.S.A.



Basilica dei santi Cosma e Damiano, 28 settembre 2011
 Autorità Civili, Militari e Religiose con cittadini residenti in Italia e all'estero.

Comitato organizzatore

ARCIPRETE	don Giovanni Battista Martellotta
PRESIDENTE	Nino Salamida
TESORIERE	Domenico Simonelli
CONTABILITÀ	Vito Palmisano
SEGRETERIA	Lorenzo Pugliese, Francesco Sportelli
ORGANIZZAZIONE	Cosmo Di Dio, Martino Caroli
REVISORI DEI CONTI	Modesto Panaro, Francesco Lacatena, Vincenzo Veneziano

CONSIGLIERI	Cosmo Angelini	Giuseppe Lacatena	Martino Perta
	Franco Annese	Mario Laneve	Giuseppe Piepoli
	Sandro Bergamo	Paolo Martellotta	Antonio Pugliese
	Vitantonio Bruno	Mimma Mongelli	Domenico Pugliese
	Giuseppe Cito	Antonio Palasciano	Vito Pugliese
	Luigi Conserva	Angelo Palmisani	Nicola Salamida
	Cosimo Girolamo	Giacomo Palmisano	Mario Terrafino
	Michele Girolamo	Rosa Palasciano	Giovanni Veccaro

ORGANIZZAZIONE CAVALIERI DEI SANTI MEDICI	Giuseppe Gigante, Leonardo Miraglia, Giacomo Palmisano, Lorenzo Pugliese, Nicola Sabatelli
COORDINAMENTO FUOCHI PIROTECNICI	Vito Pugliese, Paolo Martellotta, Antonio Pugliese
ORGANIZZAZIONE PORTATORI DI CERI	Servizio d'accoglienza della Basilica
SERVIZI DI ASSISTENZA LOGISTICA	Servizio Emergenza Radio - Alberobello
RACCOLTA OBLAZIONI COMUNI LIMITROFI	Domenico De Carlo
COLLABORATORI	Leonardo De Carlo, Giovanni Contento, Nicola Nisi, Michele Martellotta

Delegati onorari

STATI UNITI D'AMERICA

Maria De Carlo - Endicot, N.Y.
Carmen Ferrante - Totowa Boro, N.J.
Alessio Lorusso - Totowa Boro, N.J.
Joseph Pezzolla - Totowa, N.J.
Vito Piepoli - Cape Coral, Fl.

ARGENTINA

José Filomeno - V. Florencio

ITALIA

Stefano Campanella - Verona
Armando Caroli - Fasano (BR)
Francesco Cisternino - Locorotondo (BA)
Carmine Console - Putignano (BA)
Giammaria Di Venere - Turi (BA)
Francesco Ferulli - Noci (BA)
Francesco Lerario - Martina Franca (TA)
Angelo Martellotta - Monopoli (BA)
Guido Petrelli - Montemesola (TA)

Il Comitato ringrazia per la collaborazione e l'assistenza:

- l'Amministrazione Comunale;
- il Comando Stazione Carabinieri, la Polizia Municipale, il Comando Stazione Forestale;
- l'istituto "La Vigilante" di Armando Caporaso;
- i dirigenti e i funzionari dell'Ufficio Tecnico e dell'Ufficio P.S. del Comune;
- gli operatori ecologici e la ditta TRA.DE.CO;
- Mimmo D'Onghia e la Federazione Commercio e Turismo;
- il centro comunale dell'Unione Prov. Sindacati Artigiani;
- l'ing. Luca Lo Re per l'assistenza relativa alla pubblica illuminazione;
- l'ing. Angelo Domenico Perrini per il collaudo dell'impianto di illuminazione artistica;
- i Sig.ri Goffredo Angela e Sebastiano e la Sig.ra Bulzacchelli Beatrice per la disponibilità del sito di accensione dei fuochi pirotecnici in località "Popoleto"
- Domenico Masi per la disponibilità del sito di accensione dei fuochi minori in località "Paparale";
- *Fotografia Annese - Studio Fotografico* Giannini G.
- l'agenzia "La Mariflora" di Donatella Annese e la ditta "Millefiori" di Angelini, per l'arredo floreale dei simulacri dei Ss. Cosma e Damiano in occasione delle solenni processioni, col contributo delle Sig.re Lina Raffaele, Lucrezia Piepoli e Giuliana Perrini;
- la ditta Giovanni Perrini -Vivai, per l'arredo verde intorno alla cassarmonica;

Esperienze di lavoro in ospedale. Correttezza, fiducia, competenza professionale, sensibilità: su queste basi si può creare un buon rapporto tra gli operatori sanitari e i pazienti e i loro famigliari.

La malattia, scomodo compagno di viaggio.

di Clarissa Caimi, Varese

Quando mi è stato chiesto di scrivere questo articolo in un primo momento non mi sentivo la persona più adatta poiché, essendo una giovane dottoressa, non ho una lunga esperienza alle spalle. Tuttavia in questi anni ho avuto la possibilità di conoscere tanti pazienti e di affrontare innumerevoli situazioni che mi hanno insegnato e che hanno arricchito il mio lavoro di oncologa.

Già, oncologa, mi occupo di cancro... o meglio curo i malati di cancro.

Se ne parla tanto, è stato fatto tanto... e altrettanto c'è ancora da fare (intendiamoci, purtroppo si muore ancora di cancro), ma per fortuna le cose sono molto cambiate.

Ciò che è rimasto uguale è il malato; ricco o povero, imprenditore o operaio, il cancro non fa differenze...

La malattia interrompe bruscamente l'abituale ritmo di vita, mette in crisi il rapporto con il proprio corpo e con il proprio mondo, tutto è messo in discussione. Il passato viene riletto, il presente viene vissuto con paura e il futuro viene compromesso.



Il vissuto della malattia si esprime diversamente nei vari individui e dipende da una serie di fattori: la gravità, il modo e il momento in cui si manifesta, la sua durata, le precedenti esperienze con la malattia, le capacità della famiglia e dell'ambiente socio-sanitario di gestire le emozioni e di rispondere alle esigenze del malato stesso.

Per la singola persona può assumere pertanto significati differenti, ma ci sono degli aspetti condivisi da tutti: il cancro viene percepito come perdita, pericolo, ingiustizia e ciò scatena sentimenti di paura, angoscia e rabbia. Tutto ciò che prima si dava per scontato vacilla, la propria integrità fisica e psichica è spezzata, viene evocato il fantasma della morte e si è pervasi da una terribile sensazione di aver perso il controllo della propria vita.

Ed è in questo scenario che entriamo in gioco noi oncologi: non solo dobbiamo offrire la migliore opzione terapeutica, mettendo sulla bilancia i rischi ed i benefici di quello specifico trattamento, ma dobbiamo accompagnare il paziente in quello che sarà il suo viaggio più difficile e diventare degli alleati nella sua battaglia.

Un altro dei problemi più complicati per chi assiste il malato è quello della verità, o meglio, del tipo di informazione che bisogna dare al nostro paziente.

La parola cancro infatti suscita sempre una vera e propria ondata di sentimenti negativi che ogni giorno dobbiamo cercare di gestire al meglio.

Per esempio la comunicazione della diagnosi è un momento delicato sia per il paziente e i suoi familiari, che per il medico stesso.

C'è il pericolo di dire tutto subito e dall'altra parte di evitare di dare un'informazione adeguata con lo scopo di difendere il malato, insomma c'è il rischio che alla congiura del silenzio si sostituisca l'imposizione della verità.

Alla fine poi la questione non è tanto se "dire" o "non dire" la verità, piuttosto è "come dirla"...

Il problema infatti riguarda soprattutto chi sta accanto al malato e la sua capacità di elaborare angosce e vissuti collegati con la morte e il dolore. Solo se si è capaci di guardare in faccia la realtà e metabolizzare emozioni e significati ad esse collegati è possibile dare un'autentica disponibilità al paziente al fine di un'informazione graduale in un rapporto in cui siano rispettati i suoi tempi.

A proposito di questo ci sono diversi tipi di pazienti in relazione al processo di adattamento nei confronti della malattia. C'è



chi la affronta cercando di averne il controllo, mantenendo un ruolo attivo nella cura; c'è chi invece preferisce negare rifiutandosi di entrare pienamente dentro la nuova realtà. Altri poi diventano fatalisti mettendosi totalmente nelle mani degli altri oppure si sentono impotenti facendosi sopraffare dalla malattia o ancora altre persone diventano degli "arrabbiati cronici".

Di fronte a tali tipi di pazienti bisogna usare strategie personalizzate e costruire un rapporto sulla fiducia realizzando la cosiddetta "alleanza terapeutica".

Ci sono pazienti che guariscono ed altri che purtroppo non ce la fanno, ma l'importante è non lasciarli da soli in tutto il loro percorso, in particolar modo quando si arriva ad un punto in cui non esistono più cure efficaci.

I momenti di frustrazione superano di gran lunga quelli di soddisfazione... ma questi ultimi non hanno prezzo.

Quello dell'oncologo ed in generale quello del medico non è un lavoro facile...ti mette alla prova tutti i giorni e non hai il "libretto delle istruzioni". Certo la dedizione e la passione ti aiutano nei momenti critici, ma ogni paziente è un mondo a sé e solo con l'esperienza si riescono ad acquisire quelle capacità necessarie per lavorare con serenità.

Mi piacerebbe concludere con una frase che durante l'università ci ripeteva il professore di Deontologia medica; è una specie di mantra che mi è tornato utile in parecchie situazioni: **SII UN BUON MEDICO E UN MEDICO BUONO.**

"Mentre riguardavano le salme incolonnate Marco e Valerio si avvicinarono all'ultima, le chiusero gli occhi accostando le palpebre e presero dal taschino un foglio di carta. Era una lettera da spedire.

Conservarono in tasca la lettera. Si ritirarono con gli altri per consumare il panino e riposare. Il giorno successivo si annunciava pesante.

Peppino, amico dei due, non aveva mai improvvisato una preghiera, ricordava solo l'*Ave Maria* e il *Gloria al Padre* rimasti in memoria dal catechismo. Quella sera riuscì a dire: "Dio, la vita a chi appartiene? E' tua, è mia? Sostienici ancora, facci capire qualcosa".

Una pausa, poi rendendosi conto che era azzardato rivolgere domande come volesse fare una trattativa concluse: "Dio, ci va bene tutto: Amen!" (pag. 79 del romanzo *Non so dove, non so quando*- storie e amori in guerra - editore Albatros, aprile 2012.)

Nella navata sinistra della basilica c'è la custodia con le immagini dei santi Cosma e Damiano. Sul leggio è aperto un registro di 600 pagine su cui molti scrivono qualcosa. Sono preghiere, confidenze e speranze che ciascuno porta dentro e desidera comunicare.

Dizionario dei nostri giorni

Quando la persona chiede aiuto Dio risponde. In questo 'intrecciarsi di grido umano e risposta divina' sta la dialettica della preghiera e la chiave di lettura di tutta la storia della salvezza.

E' uno dei passaggi della catechesi del Papa Benedetto XVI durante l'udienza del mercoledì.

A noi serve come guida nella sintesi delle oltre quattromila frasi del registro di quest'anno.

Sono parole come ponti per conoscere gli altri e rispettare le loro storie; sono parole di pace, di tenerezza, di bene, di amore condiviso. Riflettendo ammettiamo che siamo fatti di parole, di consegna di noi stessi agli altri.

Parole che esprimono confidenza e familiarità con Dio e con i Santi e che rimbalzano conforto e fiducia. Mentre si cerca Dio e i Santi, chiedendo il loro intervento, si racconta la realtà quotidiana, per migliorarla e trasformarla.

Chi ringrazia per l'arrivo di un figlio, chi per la guarigione di un parente, chi per la fede ritrovata: sono le storie raccolte nel registro. Si scrive e si legge la nostra vita.

Queste le parole ricorrenti: famiglia, benedizione, malattie, figli, grazia. E a sostegno i verbi pregare, intercedere, proteggere, aiutare.

Alcuni esempi.



“Proteggete la mia famiglia, siate sempre a noi vicino soprattutto nei momenti difficili; accrescete la nostra fede.”

“Cosma e Damiano, proteggete da ogni male la nostra famiglia; regni sempre amore e fedeltà nei cuori dei nostri cari. Aiutate mia madre Lucia a guarire dai suoi mali e mio fratello a ritrovare la pace nel suo cuore.”

Si pensa anche alla famiglia che si sta realizzando con il matrimonio e al desiderio di avere figli.

“Santi Medici, proteggete la nostra futura unione e dateci la forza di creare una famiglia serena e felice.”

“Ti ringrazio, Signore, per avermi donato un amore unico. Proteggici e regalaci il frutto del nostro amore”.

“Realizzare il sogno della nostra vita, avere un figlio e crescerlo: per questo ti preghiamo”.

Emergono anche la confidenza e la particolarità della propria situazione.

“Siamo venuti da molto lontano...”

“Ho fatto tanta strada per venire a trovarvi; Santi Medici, aiutateci e proteggerci”.

“Che le persone possano capire il valore di un sorriso”.

“Per una famiglia che si è persa e non riesce più a ritrovarsi, a vivere in pace.”

Affiorano anche dubbi e pessimismo.

“Non sono credente e la mia diffidenza nell'attuale momento della nostra nazione è forte; tuttavia da futuro medico credo e penso che i valori dell'accoglienza e della cura devono essere illuminati da modelli. Voi, Cosma e Damiano, lo siete. Illuminatemi”.

Crederci in Dio è un bisogno e la fede offre una risposta adeguata ai grandi interrogativi dell'esistenza. Si sperimenta la vicinanza di Dio, trovando in lui qualcosa di più grande di sé per cui vivere.

“Santi Medici benedetti, fate in modo che mio padre diventi una persona migliore; cambiategli mentalità perché non ci meritiamo tutti questi problemi”.

“Sono venuta con molta umiltà per chiedere a voi una grazia, un piccolo miracolo per la mia famiglia”.

“Cari Santi, proteggermi e fortificatemi nel corpo e nello spirito. Aiutatemi quotidianamente a percorrere le strade della vita e a fare la volontà di Dio; a crescere nella fede e ad avere accanto nella vita un uomo che faccia crescere bene i nostri figli”.

Non mancano parole che esprimono immensa fiducia negli interventi straordinari di Dio e dei Santi.

“Santi Medici, la preghiera che vi porgo è che la mia famiglia stia sempre bene dopo le numerose sofferenze subite. Vi ringrazio per ciò che avete fatto per il mio amato Rocco, perché so che le vostre mani, al momento dell'intervento chirurgico, erano lì a proteggerlo e a salvarlo. Ora vi prego ancora affinché il nostro sogno si realizzi al meglio e al più presto”.

“Santi martiri Cosma e Damiano, vi supplico e vi chiedo una grazia per un mio parente. Aiutatelo a guarire dal suo brutto male. Solo un miracolo può salvarlo.”



Apparentemente non c'è nulla di più facile che scrivere i propri desideri, appuntare le preghiere e attendere. Non è così. E' difficile, è impegnativo e faticoso; si tratta di portare i nostri pesi e anche quelli degli altri davanti a Dio con un atteggiamento di fiducia e di ottimismo. E' la nostra spiritualità praticata e non solo evocata. E' il giusto esercizio di seguire la verità che muove la nostra vita, perché la verità è la vita buona, la vita autentica; oltre il dolore e nonostante le sofferenze.

Una devota ha scritto il giorno del venerdì santo: "Da troppi anni il dolore mi accompagna, senza una fine. Amati Santi Medici, non chiedo il senso del dolore, chiedo solo la fine del dolore. Aiutatemi."

Simile quest'altra.

"Signore Gesù, cari Santi, illuminatemi la mente nei momenti più bui della vita, perché certe volte ho voglia di morire; non lo faccio per non lasciare nel dolore la mia famiglia. Proteggetemi."

Con una prospettiva diversa: "Santi Medici, aiutatemi ad essere felice; ho bisogno di lavorare, ho bisogno di amare e soprattutto di essere amata. Aiutate la mia famiglia, aiutatemi ad amare la vita: ho bisogno di essere felice."

"Siamo venuti, cari santi e vi ringraziamo per la guarigione ricevuta; avete salvato nostra figlia e sicuramente la vostra mano ha accompagnato quella dei medici nell'operazione. Grazie, siamo i genitori della miracolata".

Sconvolgente quest'ultima testimonianza.

"Santi Medici, stavo andando a... ad abortire; sono arrivata qui da voi e ho cambiato idea! Vi affido la mia famiglia; proteggete anche i miei amici che mi hanno aiutata a cambiare idea."

Queste storie, espresse nelle brevi parole appuntate sul registro, hanno avvicinato menti e cuori. E' uno di quei numerosi gesti che favoriscono il cammino di una umanità che desidera sempre di più essere unita e solidale. Da tutta l'Italia, dall'Europa e da tutto il mondo giungono in questa basilica e sostano in preghiera davanti al Crocifisso e alle due immagini dei Santi Medici.

La vita appare così in una prospettiva che le dà stabilità e permette di muoversi seguendo una retta direzione.

Aiutano anche a lasciar vivere la speranza nelle nostre storie, mentre i frammenti di vita degli altri possono entrare nel nostro intimo.

E possono riempire il nostro presente; in qualunque stagione della nostra vita.



Foto di Donato Rongo

Un breve testo indirizzato dai Vescovi Pugliesi a tutti i cristiani e gli abitanti della regione. E' un loro contributo di guida nell'anno 2012; in termine tecnico si chiama 'nota pastorale'..

Pugliesi amate la vostra terra, impegnatevi per essa



A voi, Chiese di Puglia, e in particolare a voi, cristiani laici, nostri fratelli nella fede, la prima parola che vogliamo dire è la seguente: amate la nostra terra! Amatela con tutta la forza della ragione e tutta la passione della nostra fede in Cristo morto e risorto. Amate il luogo dove viviamo e lavoriamo, così come esso è, con la sua storia e la pluriforme tradizione culturale e religiosa, con l'identità culturale che ci ritroviamo, con le risorse che possediamo, con le problematiche umane e sociali che siamo chiamati ad affrontare.

Amate la nostra terra da ragazzi e da giovani, da adulti e da anziani. Amatela in sintonia con tutti i pugliesi di ieri e di oggi costretti a vivere lontano da essa, per motivi di lavoro o di studio, senza mai confondere tale amore con un vago sentimentalismo, né tantomeno con un fatuo localismo: il vostro sia, piuttosto, un amore intelligente, solidale, operoso, riconoscente. Il quadruplice volto dell'amore.

La vostra sia una fede robusta, amica dell'intelligenza, che evita le possibili patologie della religione (intolleranza, fideismo, violenza), e sa illustrare in maniera positiva la ragionevolezza delle verità rivelate e il notevole contributo che la fede dona allo sviluppo integrale dell'uomo. In tal modo saprete dare risposte «a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1Pt: 3,15). Siate santi. Non rassegnatevi al clima superficiale che si respira nel nostro tempo. Coltivate il rapporto con la natura e vivete un'intensa esperienza di silenzio e di contemplazione della bellezza del creato. Concedetevi sistematiche giornate di preghiera e corsi annuali di esercizi spirituali. Cercate Dio, ben sapendo che egli conosce meglio di tutti la verità della nostra vita e ciò di cui abbiamo veramente bisogno. Non abbiate paura di dialogare con Lui.

Siate cristiani competenti nel campo scientifico, filosofico e teologico, perché le sfide da affrontare sono davvero ardue. Nell'areopago della cultura moderna, siete chiamati a tenere alto il confronto sui grandi temi della verità della carità. La Puglia, di solito, viene descritta con due metafore: il ponte e l'arcobaleno. L'immagine dell'arcobaleno si riferisce alla capacità della gente pugliese di aprirsi alla speranza anche quando sopraggiungono situazioni di grandi difficoltà e di gravi problemi globali ed economici. L'immagine del ponte, inscritta nella sua conformazione geografica e nella sua storia, indica la sua collocazione tra Nord e Sud, tra Est e Ovest, e richiama la sua naturale vocazione a proporsi non come periferia, ma come terra di approdo e di passaggio, di confine e di frontiera. In questa terra, che è crocevia di culture

e civiltà, coltivate la vocazione al dialogo, iscritta nelle mille forme, nei mille volti di questa regione «al plurale».

Siate artefici di un attento dialogo culturale con le diverse espressioni religiose non cristiane presenti in Puglia, nel rispetto più sincero di tutte le tradizioni degli immigrati, ma senza dimenticare la vostra identità cristiana: nella bellezza del volto di Cristo crocifisso risorto, Figlio di Dio e Redentore di tutti gli uomini, trovate quel senso pieno che siete tenuti a irradiare su ogni sincera ricerca di Dio.

Giovani, voi siete il futuro di queste Chiese e di questa società. Convidiamo la vostra ricerca sofferta! Uniamo la nostra voce alla vostra: esortiamo le nostre comunità ad aprirsi di più alla vostra presenza negli organismi di partecipazione e in tutta la vita ecclesiale; chiediamo che possiate sperimentare attenzione e amore effettivi da parte della nostra società. Scoprite pienamente la vostra vocazione umana e cristiana: costruite sulla roccia della Parola di Dio e non sulla sabbia! Siate docili all'azione dello Spirito di Gesù: create ponti nuovi tra arte e fede, benessere fisico e benessere spirituale, impegno nello studio e volontariato.

A tutti voi uomini e donne della Puglia, e soprattutto a voi, giovani, vogliamo dare una consegna che riempia di senso la vita: essere protagonisti di una cultura della pace, non solo nel proprio ambiente, ma anche tra popolazioni appartenenti a etnie diverse, a territori geograficamente distanti, a popolazioni che professano religioni differenti. Le tre grandi religioni mono-teistiche che hanno segnato la storia del Mediterraneo hanno nella comune fede in Dio Padre misericordioso, il fondamento religioso oggettivo per la promozione di una cultura imperniata sulla «convivialità delle differenze» (mons. Antonio Bello).

Vivete sostenuti dall'esempio di San Pio, «pietra di scarto», uomo buono, che nel Libro dell'amore ha trovato la forza per vincere ogni forma di «inverno». Con l'intercessione sua e di tutti i Santi, sotto lo sguardo luminoso di Maria, Regina Apuliae, possiamo passare , a una «nuova primavera» della società e della Vita cristiana in Puglia.



Foto Giannini

A 13 mesi dalla scomparsa, la Famiglia Ruppi raccoglie tutti i ricordi dell'apostolato del proprio congiunto, soprattutto quelli legati alle mansioni di sacerdote, di Vescovo e di Arcivescovo e li mette "in vetrina". Con l'affetto e con l'attenzione il fratello Gino assicura che nuove cospicue donazioni (documenti editi e inediti, attestati e altro), successive all'apertura, arricchiranno ulteriormente l'iniziale esposizione che vuol essere il momento di raccordo tra la liturgia preconciare e quella postconciare.

A futura memoria un museo per ricordare mons. Cosmo Francesco RUPPI

di Angelo Martellotta



Uno dei fenomeni sociali caratteristici di Alberobello è che la città sia diventata negli ultimi anni centro di musei [*La Chiancola* (1981 - 1992), presidente Francesco Cassone, già "Museo dell'arte contadina" negli anni Settanta del XX secolo; il *Museo del Territorio* (1997), curato da Domenica L'Abbate e Lia De Venere; il *Museo del vino* (2004) della Cantina Albea, solo successivamente intitolato a "Giampiero De Santis"; il *Museo dell'olio* (2004), avviato da Angelo Girolamo e da Alessandro Paiano per l'Associazione "Trulli e Natura"; il *Museo etnografico e di documentazione sociale* (2006 - 2011), voluto e realizzato da Giacomo Romano]. Essi sono nati per proteggere, conservare e tramandare gli elementi vitali della *Civiltà del trullo*.

Nel tardo pomeriggio del 30 giugno 2012 è stato inaugurato un altro per onorare la memoria dell'illustre concittadino mons. Cosmo Francesco Ruppi, in un ambiente, rinnovato e ben curato della parrocchia dei santi Cosma e Damiano ove rimarrà attivo per 99 anni, secondo il comodato d'uso gratuito. Austere teche racchiudono i paramenti sacri e il pastorale (opera dello scultore Armando Marrocco) del papa, Giovanni Paolo II, che lasciò in dono, a conclusione della visita alla città di Lecce il 17 e il 18 settembre 1994; l'elenco continua con altri due pastorali (dei due uno fu dono sempre del Pontefice, quando fu a Termoli il 19 marzo 1983), con i calici, con gli ostensori, con i reliquiari, con le croci pettorali in oro, con gli anelli episcopali, con le mitre, con i paramenti degli anni Cinquanta, con le pianete, con le casule con filamenti dorati, con un messale del 1708, seguono le nomine, la laurea in pedagogia, le sculture e le fotografie, di cui una su legno con il Vicario di Cristo ripreso nella cripta della Cattedrale di Termoli, ... L'iniziativa è del fratello, il prof. Gino, e della Famiglia Ruppi, che hanno voluto privarsi di tutto per il godimento dei più e per onorare la memoria del loro caro congiunto Arcivescovo.

L'apertura di un museo o l'inaugurazione di un monumento, di una biblioteca o di un archivio storico sono nel nostro tempo accadimenti oltremodo rari. Essi hanno lo scopo di conservare, di valorizzare e far fruire coloro che amano il sapere e avvicinare coloro che potrebbero tendere ad occuparsene attraverso studi. I musei statali sono regolati dal decreto legislativo 490/1999 e quelli degli enti locali lo prendono a modello per regolare il funzionamento, la gestione, il personale, il bilancio, l'inventariazione, la catalogazione, l'ordinamento, la documentazione per il restauro e, naturalmente, quella che appare più logica la fruizione della collezione da parte del pubblico. Nel nostro

caso, il neonato *Museo / Cosmo Francesco RUPPI / Arcivescovo Metropolitana di Lecce*, così si legge sulla targa esposta al numero civico 3 di via Monte Calvario, sarà gratuito e aperto tutti i giorni al pubblico; resterà privato, giacché l'autoresponsabilità della Famiglia rappresenta la migliore garanzia del livello di qualità; infatti, ogni museo privato risponde solo a se stesso, al soggetto privato cui appartiene, in base al principio di libertà. Molte clausole consentono ai famigliari di aprire se e quando vorranno, altrettanto potranno chiuderlo, darsi a piacimento degli orari, selezionare i visitatori, possono in buona sostanza autodeterminarsi. In fondo che cos'è un museo? Lo sottolinea l'ICOM (International Council of Museums): *Il museo è un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo. È aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'Umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone ai fini di studio, educazione e diletto.* A differenza dei musei pubblici, il museo privato espone beni di proprietà privata, benemerente di proporre tutto al pubblico godimento.

Il fruitore troverà in quello dedicato a mons. Ruppi la calda tonalità che promana dai numerosi paramenti che sembrano incarnare la sua figura. L'impatto immediato è con il suo busto in pietra, appena si entra sulla sinistra. Tutto è stato curato alla perfezione da due giovani esperte, laureate in architettura, Daniela Boscia e Rosalba Ambrico.

Sin dagli anni Sessanta del XX secolo, Cosmo Francesco, giovane sacerdote (ordinato il 18 dicembre 1954), faceva la spola tra il seminario di Conversano, ove io seminarista lo ricordo Prefetto, e quello di Molfetta; mi impressionavano le sue idee progressiste, che gli derivavano dal suo ingegno non comune e ne avevo riverenza e rispetto e un po' di timore. Sempre amante della cultura e dell'arte è stato amico di artisti e di personaggi di rilievo; oltre che noto sacerdote, buon pedagogista, è stato anche ottimo conferenziere. Precisamente, il 29 giugno 1995, festa dei santi Pietro e Paolo, nell'*Introduzione alla Guida di Alberobello Itinerario storico-artistico*, edita dall'editore Capone di Lecce, e pubblicata da chi scrive, volle precisare: "La mia vocazione di pastore e ancor più le crescenti responsabilità affidatemi dal Signore, non mi hanno consentito di offrire alla mia città più di un modesto servizio educativo, religioso e spirituale, avviando un primo tentativo di archivio-biblioteca e accompagnando, per molti anni, il lavoro di incremento e sistemazione del Santuario dei santi medici Cosma e Damiano, che deve il suo attuale splendore allo zelo e alla tenacia del compianto arciprete mons. Giuseppe Contento. Se opere d'arte sono entrate in questo Santuario (e bene ha fatto Angelo Martellotta a noverarle) lo si deve appunto all'azione congiunta che facemmo con don Peppino, con la doverosa avvertenza che il meglio e il più è stato fatto da lui, avendo io raccolto la sua eredità e avendo potuto anche sostenerne e, talvolta, dirigerne gli orientamenti artistici e strutturali".

A 48 anni fece il suo ingresso in Termoli come Vescovo, ove fu guida spirituale e materiale per quella Chiesa. Se non fosse diventato prelato, avrebbe certo raggiunto mete ben alte nel campo della politica e gli amici politici sono stati infiniti; in tanti l'han sempre cercato, perché *don Cosimo era don*



Cosimo. Mi vien di pensare ad Aldo Moro che in uno dei suoi numerosi contatti con le città pugliesi durante i suoi lunghi tours elettorali, nonostante l'eccessiva stanchezza, aveva in tarda serata dimenticato letteralmente, dopo i comizi tenuti qua e là, di passare per Alberobello, dov'erano ad attenderlo don Cosimo e don Peppino. La troupe elettorale dovette cambiare rotta, nessun rimando al giorno dopo, niente riposo. A notte fonda lo Statista era davanti ai due sacerdoti.

Nel servire la Chiesa di Roma, è stato prima a Termoli e a Larino, dal 13 maggio 1980, e successivamente a Lecce con la nomina ad Arcivescovo Metropolitano dal 7 dicembre 1988 al 16 aprile 2009, da dove per raggiunti limiti d'età tornò alla sua diletta Alberobello. Così egli ebbe a dire sempre nell'Introduzione alla *Guida Capone*: "In tanti anni di lontananza, in Molise, prima, e ora nel Salento, non ho mai dimenticato Alberobello, né l'ho dimenticata nei diversi incontri che ho avuto con il vicario di Cristo Giovanni Paolo II, fino all'ultimo del 17-18 settembre 1994, quando gli ho dovuto spiegare cos'erano quelle case, illustrate in un dipinto posto a fianco della Sua scrivania nel soggiorno leccese, chiedendo una speciale benedizione per una terra che porto sempre nel cuore e alla quale, finché potrò, mi sforzerò di recare giovamento. La stessa Fondazione Giovanni XXIII, da me tenacemente voluta, insieme a pochi altri compianti fondatori, è un segno tangibile di un amore immenso, che porto sempre alla mia diletta Mamma e alla non meno diletta Alberobello". I *trulli* nati sono dipinti in alto nel suo blasone episcopale e si possono ammirare nel Museo.

Tutta la sua opera non si sarebbe compiuta senza la sua fede, la formazione robusta, il coraggio e la preveggenza. Il suo corpo riposerà nella Cattedrale di Lecce se si realizzerà il progetto di un sepolcro, secondo le sue intenzioni testamentarie, mentre dal giorno delle esequie, 31 maggio 2011 (il decesso avvenne il 29), è nella cappella cimiteriale di Alberobello, in quella ch'egli volle esattamente 40 anni fa (fu inaugurata il 14 maggio 1972) insieme ad altri sacerdoti, affinché fosse destinata casa per il suo riposo eterno.

Ora il prezioso dono per il munifico atto che Gino e la sua Famiglia fanno alla nostra Comunità possa essere, veramente, oggetto di ammirazione

e di studio da parte di tanti fruitori e di tutti coloro che serbano il culto per le creazioni brillanti che hanno accompagnato la vita e l'ingegno dell'alto prelato e gli Alberobellesi siano i primi ad apprezzarli, recandosi a vederli e non si dica, come ho ascoltato in altri momenti, ... *teniamo da tanto queste belle cose* (detto con fierezza) e *non le conoscevamo* (affermando la propria inerudizione). Dio salvi il popolo!

Si rinnovino ai Familiari i ringraziamenti nelle sedi appropriate di questa Città e sia di sprone il loro esempio.



NOTIZIE DALLA BASILICA-SANTUARIO dei Santi Medici in Alberobello



Dati riferiti al periodo luglio 2011 - giugno 2012

Vivere e incarnarsi nella comunità cittadina è esigenza dell'essere cristiani, parte di una comunità chiesa; la chiesa conosciuta e indicata come la parrocchia, la nostra parrocchia.

In questa prospettiva enumerare le iniziative culturali, catechistiche, liturgiche, educative e di divertimento non è solo trasmettere frammenti di cronaca, ma dare significato più profondo e più coerente a tutta la vita parrocchiale.

Si entra così nell'ingranaggio di 'appuntamenti' (termine usato dal notiziario parrocchiale 'Cosma e Damiano', giunto al nono anno) e si constata che ogni cristiano, giovane o adulto, sostiene la sua vita interiore, migliora le sue virtù e attua la carità verso il prossimo.

Attività estive

La finalità è far crescere la conoscenza e l'amicizia nei gruppi, offrendo occasioni di riflessione, di confronto e, non ultimo, scoprire luoghi diversi in giro per l'Italia.

L'oratorio estivo all'insegna dello slogan 'Hakuna Matana', ha indicato strumenti e idee per 'una vita buona' da seguire. Gli oltre cento partecipanti hanno afferrato il nocciolo dell'educazione e hanno cantato un grazie a squarciagola.

La 'vacanza spirituale' del gruppo giovani a Doues, in Valle d'Aosta, è trascorsa velocemente per via delle escursioni, delle piacevoli conversazioni e risate. Un ringraziamento a don Antonio e ad Antonella per la loro presenza attiva e significativa.

Catechismo e vita di gruppo

Dopo il periodo estivo e i tradizionali giorni della festa patronale dei Santi Medici si riparte con l'organizzazione della vita dei gruppi presenti in parrocchia; tra questi i dodici gruppi di catechismi con la partecipazione di cento ottanta persone dall'elementare all'università.

Ai regolari incontri settimanali si aggiungono le iniziative in occasione dell'Avvento, del Natale e poi, dopo due mesi, al periodo di carnevale.

Ancora gruppi

Per bambini e alunni in difficoltà c'è il sostegno scolastico tra giorni alla settimana.

Per coloro che hanno in programma il matrimonio nell'anno c'è un corso, che sarebbe meglio indicare come un cammino con i fidanzati; si tratta di riscoprire la chiamata al matrimonio non solo per la famiglia ma per l'intera società.

Alla marcia diocesana della pace svolta domenica 29 gennaio a Rutigliano, prende parte un nutrito gruppo di ragazzi e giovani. E' stata una festa, una carovana di colori, canti e striscioni per affermare il valore della pace, quale dono di Dio.

Corsi e conferenze

Il Consultorio Familiare, con sede in via Dante, ha proposto un corso per la formazione di Volontari del centro di ascolto Caritas; buona la partecipazione.

Il professore dell'università del Salento Mario Castellana ha presentato in una conferenza molto seguita 'Scienza e verità', un'antologia di scritti del Papa Giovanni Paolo II. Una buona iniziativa culturale del 18 maggio 2012.

E i Giovani?

Con la presenza e la spinta interiore di alcuni giovani seminaristi di Molfetta si è svolta in paese una 'missione' particolare. Si è trattato di ascoltare le esigenze, di comunicare le esperienze e i desideri per il futuro, non dimenticando di trasmettere brevi indicazioni.

Momenti di preghiera e di svago hanno contribuito a rinforzare sia la fede in Cristo che l'impegno ad essere persone nuove nel mondo di oggi.



Ottavo Methink diocesano del 26 maggio.

Anche questo appuntamento a Noci con altri giovani della diocesi ha suscitato emozioni e voglia di miglioramento.

Alla vigilia della festa di Pentecoste la comunità cittadina ha accolto 'la croce dei giovani', pellegrina tra i paesi della diocesi in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù di Rio de Janeiro del prossimo anno. Dal piccolo territorio il cuore di ognuno si apre a tutto il resto del

mondo; il Brasile aspetta molti di noi.

Notizie flash

Ha iniziato il cammino nel mese di marzo il nuovo Consiglio Parrocchiale. Composto da 28 elementi questo organismo promuove la crescita fruttuosa della comunità, nella corresponsabilità e comunione.

Pellegrinaggio a Lourdes.

Un buon gruppo di parrocchiani ha partecipato al pellegrinaggio a Lourdes dal 23 al 26 luglio.

Il quadro di San Giovanni Battista posto presso l'antico fonte battesimale, all'ingresso della basilica, è tornato al suo posto, dopo un accurato restauro.

Un contributo a sostenere le spese è venuto dalla raccolta nel 'capasone' in occasione della novena dei Santi Medici; nei mesi successivi la raccolta è continuata con altra modalità.

In ricordo di Mons. Ruppi

Domenica 29 maggio 2011 tornava alla casa del Padre Mons. Cosmo Francesco Ruppi. La famiglia, la comunità parrocchiale e numerose persone amiche lo hanno ricordato con una celebrazione eucaristica di suffragio.

La sua presenza ad Alberobello continua sia nei ricordi che in due iniziative: il museo in suo onore nei locali adiacenti la parrocchia e i numerosi libri lasciati in testamento alla Biblioteca 'D. Morea'.

Sistemati in una grande libreria in legno i mille e cento libri e

anche le riviste fanno conoscere da vicino il lato culturale dell'arcivescovo. Il suo aggiornamento nei vari settori della pastorale è stato profondo e ampio. Aumenta in tal modo la stima per lui e l'accostamento al detto popolare: "Dimmi cosa leggi e ti dirò chi sei".

La ricca porzione dei suoi libri si aggiunge agli oltre settemila volumi della biblioteca 'Morea' e sono una preziosa opportunità per tutti.

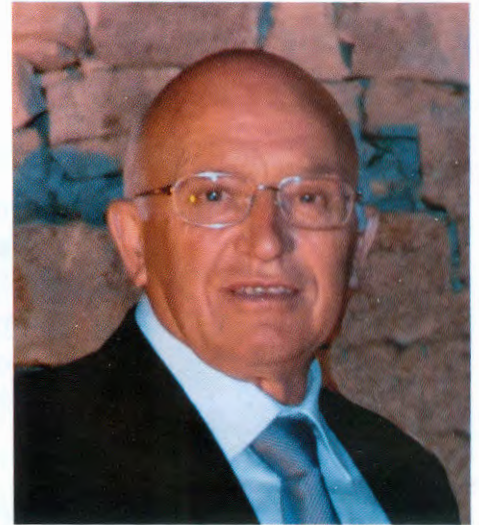
Per finire scegliamo questa testimonianza di Luigia Vita Notarnicola, figlia dell'illustre scrittore e storico alberobellese Giuseppe Notarnicola.

"E' già un anno che Mons. Ruppi non è più tra noi. Siamo cresciuti insieme e sento il dovere di rendergli tributo, non solo per la stima che c'era tra le nostre famiglie, ma essenzialmente perché come i nostri protettori Santi Medici è stato testimone della Luce ed ha sempre parlato ed educato secondo la buona Parola del Vangelo. Di temperamento riservato, un pò timido ma cordiale, comprese che la vera felicità consisteva nel consegnarsi a Dio con amore esclusivo. Uomo di fede, anche negli ultimi mesi della sua vita, sebbene provato duramente dal male, con serena forza d'animo che attingeva dall'Eucarestia, ha fatto della sua sofferenza un'oblazione totale. In noi rimane l'esempio della sua vita e il gran dono di averlo avuto in Alberobello."

Bari, aprile 2012: Luigia Vita Notarnicola

Lo scorso 6 ottobre 2011, all'età di 66 anni, è venuto a mancare all'affetto della sua famiglia Vito Leonardo De Giorgio.

Da tanti anni consigliere del Comitato Feste Patronali nonché solerte e retto segretario contabile della Festa Patronale dei Santi Medici Cosma e Damiano, con la sua improvvisa e prematura scomparsa, Leonardo, come da tutti era conosciuto, ha lasciato un grande dolore e un vuoto incolmabile nella sua famiglia, fra gli amici e nel Comitato.



*Ci troviamo di fronte al mistero,
al mistero del dolore e della vita,
anche al mistero di Cristo,
di croce e di resurrezione,
di kénosis e di esaltazione.
Alla luce della fede,
il mistero del dolore rientra
nel "mistero pasquale".*

• Stima del numero di pellegrini partecipanti alla festa	350.000
• Stima del numero di partecipanti alla processione mattutina del 27 settembre	7.000
• Stima del numero dei partecipanti alla processione serale del 28 settembre	15.000
• Stima del numero di particole somministrate nei giorni della festa	20.000
• Immaginette dei Santi Medici diffuse nel 2011	190.000
• Calendari grandi pubblicati e diffusi nel 2011	60.000
• Calendarietti pubblicati e diffusi nel 2011	80.000
• Contatti di fedeli residenti in Italia	2.300
• Contatti di fedeli residenti all'estero	800
• Contatti che hanno seguito la diretta della novena e festa via internet residenti in Italia	2.500
• Contatti che hanno seguito la diretta della novena e festa via internet residenti all'estero	1.100
• Messe celebrate nell'anno	1.200
• Battesimi	53
• Matrimoni	22
• Funerali	69



Una foto del sorteggio per le squadre dei portatori - Cavalieri dei Santi Medici

ORGANIZZAZIONE DEI "CAVALIERI DEI SANTI MEDICI"

I portatori dei simulacri dei Santi Cosma e Damiano, meglio noti come "Cavalieri dei Santi Medici", non hanno un riconoscimento ufficiale né sono organizzati in associazione o confraternita, come sarebbe auspicabile.

Vengono elencati sul Programma che il Comitato Feste Patronali predispone annualmente in occasione della Festa Patronale.

Per partecipare a ogni Processione è necessario prenotarsi nei giorni che precedono la Festa presso la sede del Comitato Feste Patronali oppure nelle due ore prima dell'inizio della Processione, presso la sede attigua al Centro Parrocchiale "Don Peppino Contento", ubicata nelle adiacenze della Basilica.

Al momento della prenotazione il Cavaliere versa un contributo volontario, fissato annualmente, per l'organizzazione della Festa e ritira il mantello da indossare durante la Processione e da riconsegnare al termine della stessa.

I partecipanti alla Processione del 27 Settembre sono in media circa 200, mentre a quella del giorno 28 circa 500. L'organizzazione dei Cavalieri in squadre di n. 12 unità per la Processione del 27 Settembre e di n. 16 unità per quella del giorno successivo, viene curata da un gruppo di volontari guidato da Giuseppe Gigante che si avvale della collaborazione di Leonardo Miraglia fu Biagio, Nicola Sabatelli, Giacomo Palmisano e Lorenzo Pugliese.

Circa dieci minuti prima dell'avvio della Processione i responsabili dell'organizzazione effettuano il sorteggio delle due squadre di Cavalieri incaricate di prelevare dalla Basilica i simulacri dei Santi Cosma e Damiano. Al momento dell'uscita dei simulacri dalla porta centrale della Basilica, la Banda Musicale, presente sulla piazza antistante, esegue prima l'inno dal "Mosè" di G. Rossini e subito dopo la "Marcia pontificale" di C. Gounod (il nostro Santuario è stato dichiarato Basilica Minore Pontificia).

Durante il percorso della processione (la durata media per compiere il percorso è di circa due ore) tutte le squadre di Cavalieri si alternano a portare a spalla prima il simulacro di S. Damiano, che precede, e subito dopo il simulacro di S. Cosma.

Ogni squadra porta due volte i simulacri per pochi minuti.

Le due squadre sorteggiate per il prelievo dei simulacri hanno anche il compito di riportarli nella Basilica al termine della Processione.



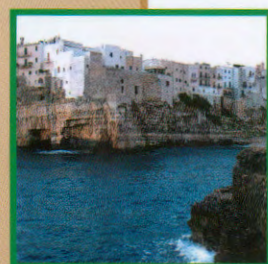
70011 Alberobello (Ba)
Viale Bari 10 - Tel. 080.4320411



Alberobello
Coreggia
Noci



Martina Franca
Mottola
Ceglie Messapica
Sammichele di Bari



Turi
Pisticci
Monopoli
Polignano a Mare

